

All'Assemblea della CEI il cardinal Bagnasco parla della situazione sociale attuale

A proposito di formazione Le domande di insegnanti, genitori e educatori

Una «poltiglia», una società «mucilagine» composta da tanti coriandoli che staccano l'uno accanto all'altro ma che non stanno insieme, questo il concetto forte che Giuseppe De Rita, fondatore e ideologo del Censis, ha palesato in dicembre nel corso della presentazione del 41° Rapporto sulla Situazione Sociale del Paese. Da esso emerge un'immagine di società disancorata da valori forti e condivisi in cui sempre più spesso le persone tentano disperatamente di ricavarne spazi individuali anche a scapito di altri. Non più coesa, la società stenta a trovare punti di riferimento validi e luoghi di aggregazioni che reggano nel tempo. È una società frantumata, in cui rischia di trionfare l'egoismo e la lotta di tutti contro tutti, tanto che non riusciamo quasi più ad esprimere pensieri critici verso quel «peggio» di cui sono inondate le cronache locali e nazionali. Colpa di coscienze ormai «slabbrate», senza forma, dice De Rita. Le «coscienze strette» (di leopardiana memoria), quelle capaci di trattenere e potenziare valori e futuro, sono rare e incomprese, spesso non resistono al relativismo etico e culturale che respiriamo nostro malgrado. Passato il tempo delle «passioni tristi» è più che mai il tempo pericolosissimo delle «passioni apatiche», o viceversa, degli impulsi irrefrenabili, irresponsabili, irreflessi. Come suscitare passioni vitali? Si chiede l'educatore, il genitore, l'insegnante. Come riuscire a sedurre nuove generazioni all'esercizio della memoria, della progettualità, del sano protagonismo, della solidarietà fraterna?

Il quadro abbastanza deludente delineato dal Censis sembra però aver trovato spazio e ulteriori significati nell'allocazione rivolta dal Cardinale Bagnasco all'assemblea plenaria della CEI. Il Cardinale ha fortemente indirizzato i Vescovi a rispondere con sollecitudine e saggezza ai grandi problemi che attanagliano la nostra quotidianità. Un intervento ricco di una pluralità di riflessioni, di citazioni, di spunti che a suon di pennellate decise e intense dipingono una crisi antropologica ad ampio raggio ma non senza speranza. Accorato l'appello a prendersi cura soprattutto dei giovani e ad impegnarsi in una rinnovata opera educativa. Alla «fenomenologia del peggio» risponde la vicinanza ecclesiale educante ed evangelizzatrice. L'emergenza educativa, la crisi pedagogica, l'inerzia relazionale in certo qual modo restituiscono all'adulto la responsabilità della sua identità e la chance di rapportarsi alle giovani generazioni per dare insieme struttura ad una storia «altra». Perché il grave problema dei giovani sembrano essere proprio gli adulti. In primi quelli sfiduciati. Poi quelli massificati, quelli depressi, quelli pressappochisti, quelli perbenisti, quelli palestrati, quelli che non sanno uscire dal proprio ruolo. La vita dei nostri adolescenti paga lo scacco di carenze educative, di omissioni, di disattenzioni, di indifferenze pedagogiche, di relativismi etici, di prossimità educative disattivate. Troppo spesso ormai non passa giorno in cui vediamo l'alterità essere antagonista, la diversità ostile, la fragilità scatenante l'aggressione; allora è tempo di rinnovare la comunicazione, il dialogo intergenerazionale, gli stili educativi. È il tempo dei valori testimoniati più che recitati; è il tempo dell'incontro educativo affinché «gli spiriti anestetizzati» dal nichilismo riprendano vigore. È il tempo forte dell'annuncio kerigmatico. Gesù, il Maestro, afferma il Cardinale Bagnasco, è «il risveglio inaudito ad una vita diversa, radicalmente altra, ideale subito concreto e pertinente, principio riordinatore di un'esistenza via via capace di altri sapori e di altri riti». L'unica vera, giusta e bella alternativa a ciò che ci spinge a seguire la società ammorzata è la vita di De Rita, quella della «marmellata». Non attendiamoci, noi adulti, in vuoti mea culpa; l'hic et nunc del nostro quotidiano, fecondo di Grazia, ci vuole all'opera. Tutti quanti. Tutti insieme.

E. Talà, Uff. Pastorale per la Scuola

Marguerite Barankitse ha ricevuto a Livorno il premio «Pacem in Terris»

L'Angelo del Burundi

Le gerarchie si rovesciano

La diocesi di Livorno e la comunità di S. Egidio nel giorno in cui si ricordavano i bombardamenti di Livorno del 28 maggio 1943 hanno conferito alla «madre di diecimila figli», Marguerite Barankitse, il premio Pacem in Terris 2008.

La chiamano l'«Angelo del Burundi», oppure «la madre di diecimila figli» perché nell'inferno dei grandi laghi dell'Africa centrale putrefatti dai cadaveri della guerra etnica ha accolto nella sua «Maison Shalom» migliaia di bambini. Nella «Casa della Pace», insieme hutu e tutsi, figli dei carnefici e figli dei masacrati, bambini-soldato, malati di Aids, bambini violentati. A loro ha donato ragioni per sorridere ancora alla vita, al mondo ha fatto vedere il volto di una nuova umanità possibile. A vedersela sfilare accanto a diretti più che ha il portamento di una principessa, tanta serena grazia e eleganza sprigiona dentro i suoi abiti verdi splendidi. Poi basta incontrare i suoi occhi accesi, iniettati di Dio; basta sentire lo squillo gioioso della sua risata; soprattutto, basta lasciarsi accendere dalla rivoluzione delle sue parole per capire che Marguerite Barankitse ha davvero due ali per parti volare. Una si chiama fede, l'altra speranza. «Non voglio raccontarvi le tristezze - dice - ma le storie d'amore dentro la guerra. La televisione vi racconta gli orrori delle guerre, e voi non avete bisogno degli orrori. Avete bisogno di speranza».

I BAMBINI - LUCI NEL BUIO DELLA GUERRA»

La gente (tantissima) accorsa per sentirla nella Chiesa di San Giovanni Battista dove la diocesi di Livorno e la Comunità di S. Egidio le hanno conferito il premio Pacem in Terris 2008 le tributa un applauso che dura quasi dieci minuti. Il suo messaggio d'amore e di speranza è dirompente. Parla in francese, c'è bisogno della traduttrice, ma ha una voce calda che ti si ficca dritta nel cuore. Anche se ti mette davanti gli atroci scenari dei basifond della storia. «Mi dice - e la vocazione della donna è donare la vita». Racconta del massacro del 24 ottobre 1993; lei, tutsi, prova a proteggere degli hutu. È il giorno dell'assassinio del presidente Melchiorre Ndayaye, il primo hutu eletto democraticamente. Cominciano a insultarla, a dirle che è una traditrice. «I criminali mi hanno chiesto: perché fai questo? Ho risposto: perché prima di essere tutsi appartengo alla famiglia umana, che è una famiglia nobile. E nessuno può strapparci questa appartenenza». Con cocciuto coraggio comincia la sua avventura di speranza. Le massacrano davanti agli occhi 72 hutu. Solo 25 bambini sopravvivono alla carneficina. E lei li prende con sé. «Nonostante tutto ero convinta che l'amore avrebbe trionfato. Nessuno mi credeva, esclusi i bambini. I 25 che avevo salvato mi donavano la speranza. La prima notte del massacro volli dormire al cimitero. Ma un bambino mi dis-



se: Maggy, non si dorme in un cimitero! I bambini sono delle luci nel buio della guerra». Le parole di quel bambino suonano come una sveglia di speranza. Ma non sa dove andare: ha con sé bambini hutu e tutsi. Una miscela esplosiva. «Alla fine fui accolta da un mio amico cooperante tedesco - racconta - E da lì è cominciata l'avventura di Maison Shalom. Allora non credevo che da 25 bambini saremmo arrivati a diecimila. I giornalisti di tutto il mondo mi dicevano: sei una pazza, non ce la farai. Eppure hanno cominciato a portarmi avanti i bambini sopravvissuti al massacro del Ruanda. In poco tempo arrivammo a 400, poi 2000. Allora ho capito che Dio mi aveva dato

una vocazione speciale». **LA RIVOLUZIONE DELLA CROCE** Si trova costretta a rubare del cibo per sfamare i suoi bambini. Perfino dentro l'Arcivescovado. «Dissi al Vescovo. Non smetterò di rubare finché non mi aiuterete. In poco tempo sono diventata la pazza della regione dei grandi laghi. L'Unicef non mi capiva, le grandi organizzazioni umanitarie non mi capivano. Tutti mi dicevano che prima o poi avrei abbandonato i miei bambini. Ma io non li ho mai abbandonati. E penso a quante atrocità sono diventate storie d'amore. Non potete immaginare quanto i bambini possano dare speranza la mondo. Io li ho aiutati a riconciliarsi, hutu e tutsi, figli delle

vittime e dei carnefici, perché diventassero la nuova generazione, la generazione dei figli di Dio. È questa la speranza». È la rivoluzione della croce, il deposito e il patrimonio della resurrezione. Quando le gerarchie del mondo si rovesciano, «è il giudizio sugli altri che non ci permette di andare avanti. Ma invece dobbiamo andare avanti. Oggi - continua Marguerite - alcuni dei primi bambini che ho accolto hanno più di 20 anni. Molti sono voluti andare a visitare gli assassini dei loro genitori. E alcuni hanno chiesto loro: volete diventare i nostri nuovi genitori? Ho visto gli occhi degli assassini riempirsi di lacrime. È questa la speranza».

Gianluca della Maggiore

LA 5ª GIORNATA CITTADINA PER LA PACE

«Noi di Livorno per la pace», è stato questo lo slogan con cui la Comunità di S. Egidio ha promosso la 5ª Giornata cittadina per la pace, nell'anniversario dei bombardamenti del 28 maggio 1943. Un passato - ha detto un rappresentante della Comunità nell'aprire la manifestazione in Piazza del Municipio - che vogliamo che non si ripeta più, la pace è possibile ma dipende anche da noi migliorare la realtà in cui viviamo. La vice-sindaco, Arturo, nel portare il saluto dell'Amministrazione Comunale, ha detto che la pace non è mai acquisita una volta per sempre, bisogna perseguirla costantemente e solo il dialogo e la comprensione reciproca ci possono condurre ad una pace duratura. Ha preso poi la parola il presidente della Provincia, Kutuffa, che ha evidenziato che la celebrazione ricordava «una delle pagine più nere della nostra Livorno», che ha saputo però resistere dalle ceneri grazie all'impegno e alla volontà di ricostruzione dei suoi cittadini. Ricordando quei tempi funesti per Livorno abbiamo oggi l'obbligo di dare il nostro pieno sostegno alle popolazioni che sono attualmente vittime della guerra. L'assessore alla Cultura della Provincia di Livorno, Bandini, ha ricordato la figura di don Roberto Angeli che, in quegli anni proprio in S. Giulia, fu il promotore degli incontri dei giovani cattolici livornesi iscritti alla Fuci, incontri che educavano ai concetti di libertà, democrazia, tolleranza.

Gi. Gi.

LA CONFERENZA CONCLUSIVA DELLA SCUOLA DIOCESANA DI TEOLOGIA

Maria, discepolo e sorella del credente

Nell'Aula Magna del Centro Culturale diocesano, in occasione della conferenza conclusiva per l'anno scolastico 2007/2008, è stata gradita ospite della scuola di Teologia, la dottoressa Cetina Milletto, teologa dogmatica e docente di Ecclesiologia e Liturgia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, che è intervenuta sul tema: «Maria discepolo e sorella del credente». Già in passato la Scuola di Formazione teologica si è distinta per essere riuscita a portare a Livorno personalità riconosciute in ambito nazionale quali Francoigiulio Brambilla, Ugo Vanni ed altre, proponendo degli incontri che hanno suscitato grande interesse e che hanno lasciato un segno nella nostra comunità diocesana.

Anche l'intervento della dottoressa Milletto, una teologa che si colloca ai vertici della riflessione nazionale ed internazionale, si è inserito fra questi grandi momenti, proponendo una «rivisitazione» di Maria come discepolo e sorella senza dubbio nuova e piena di significato. La sua riflessione teologica e mariologica ha come punto di partenza la visione pre-conciliare di Maria, nella quale si guardava alla «eccezionalità» della figura della Madre di Cristo, nel tentativo di avvicinarla quanto più possibile al Figlio. L'effetto prodotto da questo tipo di visione era una «divinizzazione» della Madonna, una «spiritualizzazione» che però portava a sentire Maria lontana dal nostro vissuto e quindi dalla Chiesa. Il concilio Vaticano II porta una nuova proposta di metodo teologico che non separa le verità di fede dalla vita ma in un certo senso le ricomincia. Attraverso il concilio Maria viene in qualche modo restituita così alla Chiesa. La dottoressa Milletto individua tre termini che, nel concilio Vaticano II, possono definire questa nuova concezione di Maria: membro, figura e modello. Maria è membro della Chiesa nel senso che la appartiene, è legata all'esistenza cristiana; Maria, nella sua



prospettiva nuziale di vergine, sposa e madre, è figura (tipo) della Chiesa: Maria è modello in senso esecutivo, cioè è colui che mostra alla Chiesa come deve vivere la sua identità di credente nell'ambito della fede, speranza e carità. Alla riflessione teologica del Concilio si affianca il contributo offerto dalla dottoressa Milletto che individua in altri due termini un ulteriore approfondimento della figura della Madre di Cristo: Maria è discepolo e sorella. Riguardo al primo termine, il vocabolo «discepolo» viene frequentemente usato nel NT indicando coloro che sono chiamati (es. apostoli) ma anche più genericamente i credenti. Partendo da una approfondita lettura dei vangeli di Luca e di Giovanni, Maria può essere definita «discepolo» in quanto anche lei è al tempo stesso una chiamata dal Signore (nell'annuncio) ed una credente nell'accoglienza e nell'adesione alla Parola, una adesione che non è certo solo passiva ma critica (servava tutte queste cose nel suo cuore...). Nel vangelo di Giovanni questa caratteristica discepolare è messa ancora di più in risalto negli episodi delle nozze di Cana (che ho da fare con te o donna...) ed ai piedi della croce (donna, ecco il tuo

figlio... ecco la tua madre...). Il secondo termine, sorella, viene addirittura definito dalla dott.ssa Milletto come la chiave interpretativa della teologia moderna. Ma qual è il motivo di questa affermazione se nella scrittura Maria non è mai chiamata sorella? Il termine fratello o sorella può essere utilizzato sia per definire una parentela di sangue sia in senso metaforico per sottolineare la «particolare profondità» di un rapporto tra persone. La «sororità» in Maria si realizza nel suo rapporto con Cristo e con tutti gli uomini, ed il termine viene utilizzato per definire il carattere comunionale di questo rapporto. È proprio nella visione della Chiesa come unico corpo che può essere compresa la pienezza dell'essere sorella da parte della Madre di Dio. Di fronte alla mariologia «dei privilegi» che tende a «deizzare» Maria, la definizione di sorella ci aiuta così a comprendere il suo essere creatura. Allora, ha concluso la teologa, poiché la fede spesso, nella sua tradizione, ci arriva a noi attraverso parole che non appartengono al nostro tempo, diventa indispensabile potermi «ri-dire» alcuni fondamenti con espressioni più legate ai tempi attuali. Questo «ri-dire» può essere quindi importante anche nella mariologia, perché ci aiuta a «riumanizzare» Maria, farla essere più vicino a noi, e questo possiamo farlo proprio attraverso i termini di «discepolo e sorella». Nel suo discepolo Maria diventa per noi modello di fede, di servizio. Nella sua sororità Maria è modello di solidarietà e fratellanza universale. Solo così Maria potrà essere modello costitutivo per il futuro.

Antonio Domenici

31 maggio: monsignor Simone Giusti ordina tre nuovi sacerdoti salesiani: un giovane livornese, un altro originario del Congo ed un vietnamita

Don Daniele, don Nicolas e don Paolo

Era il 1992 quando don Karim Madj-veniva ordinato sacerdote, nella chiesa dei Salesiani di Livorno: fu una grande festa per un giovane salesiano, che qualche anno dopo sarebbe diventato uno dei parroci più amati della comunità di Colline.

A festeggiarlo, tra i tanti giovani oratoriani, c'era anche un Daniele Merlini non ancora ventenne che, come racconterà in seguito, rimase molto colpito da quell'ordinazione.

Sedici anni dopo tocca a lui, a Daniele, scegliere per sempre di seguire la vocazione religiosa vestendo la tonaca sacerdotale in una bella celebrazione tenuta sabato 31 maggio nella chiesa dei Salesiani, per l'imposizione delle mani del vescovo di Livorno Simone Giusti.

La celebrazione ha un respiro internazionale, perché oltre a Daniele vengono ordinati sacerdoti altri due salesiani: Don Nicolas, congolese, e Don Paolo, vietnamita, provenienti da paesi dove, per aspetti diversi, quella di farsi prete costituisce una scelta di vita ancora più coraggiosa.

La chiesa presto si riempie, ed oltre ai parrocchiani venuti per festeggiare Daniele si riconoscono le feste «delegazioni» africana ed asiatica; entra la processione e del quadro si arricchisce di decine di sacerdoti, in gran parte salesiani, venuti a Livorno

per partecipare e benedire l'ordinazione dei confratelli, tra cui i precedenti parroci del Sacro Cuore, don Giulio Torri e proprio don Karim. L'atmosfera in chiesa è un misto di solennità, tipica di questo tipo di celebrazioni, preghiera ed allegria.

Monsignor Giusti, nell'omelia, si sofferma sulla figura del sacerdote, invitando i nuovi preti a dimostrare nei fatti la loro felicità per aver incontrato Dio, vivendo come un dono non anche gli inevitabili momenti di difficoltà.

Poi inizia il rito dell'ordinazione, in un clima molto raccolto. Particolarmente intensi, davvero intensi, dell'imposizione delle mani da parte di tutti i sacerdoti, ac-



compagnata da un bel canto del coro «Delle 10 e mezzo», e dell'abbraccio dentro la chiesa del Sacro Cuore e che trascina, contagiosamente, in un inevitabile applauso tutta l'assemblea presente.

Il clima gioioso si mantiene fino alla fine della celebrazione, con l'immancabile «Giovani Orizzonti» di stile salesiano, che prelude al simpatico assalto al prete «di casa», don Daniele, il quale viene letteralmente afferrato dai giovani dell'oratorio e lanciato più volte in aria tra grida di festa.

Già, i giovani dell'oratorio: numerosi e partecipi, hanno fatto proprio una grande festa, indossando delle magliette realizzate per l'occasione con le caricature dei nuovi sacerdoti.

È il segno che, pur nei tempi che cambiano, lo stile di don Bosco rimane attuale e vincente per formare «buoni cristiani ed onesti cittadini».

Luca Bracci

MARTEDÌ 10 GIUGNO ALLE 21.00 TEATRO DEI SALESIANI Il libro su monsignor Savio

Da qualche settimana è in libreria l'ultima fatica del salesiano don Antonio Miscio: «Vincenzo Savio. La meravigliosa avventura di un vescovo sorridente». Si tratta di una ricostruzione biografica, che è stata possibile grazie alle tante testimonianze raccolte da don Miscio nel tentativo di offrire una prima presentazione della figura di monsignor Savio. Martedì 10 giugno alle 21.00 presso il Teatro dei Salesiani, in viale Risorgimento 85, del volume di don Antonio Miscio, che sarà presente all'incontro, e dell'opera di mons. Vincenzo Savio nella Chiesa di Livorno e in Italia ne parleranno il professore Emanuele Rossi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e il professore Renato Burigana dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ippolito Galantini di Firenze. L'incontro, che sarà coordinato dal professore Riccardo Burigana, sarà preceduto da una breve proiezione su mons. Savio e sarà accompagnato da una esposizione fotografica sugli anni livornesi di mons. Savio.

L'evangelo di Paolo come parola che corre

Dal 14 al 22 giugno la Settimana Biblica alla parrocchia S. Giovanni Bosco in Coteto

Nella sua seconda lettera Paolo esorta i tessalonicesi a pregare con questo scopo «perché la parola corra e sia glorificata come lo è anche tra voi» (2Ts 3,1). La «parola che corre» è un'immagine che descrive bene tutta l'attività di Paolo che egli stesso sintetizza con queste parole «da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione dell'Evangelo di Cristo» (Rom 15,19).

Tale attività ha un inizio, quando l'incontro con Cristo risorto orienta tutta la vita di Paolo verso una dimensione esistenziale nuova (La chiamata di Paolo ad essere apostolo). Da quel momento egli è sempre in movimento; gli Atti degli Apostoli ci descrivono i suoi viaggi, ma anche le lettere in modi diversi lasciano trasparire l'intensità della sua attività (Le fatiche apostoliche di Paolo). Ovunque egli vada il suo intento è di far conoscere Gesù o, per usare un'espressione più tipicamente paolina, «annunciare l'evangelo del Figlio suo» (Rom 1,9), mostrando tutte le conseguenze che derivano da tale annuncio (Il messaggio di Paolo).

Tra le attività di Paolo vi è anche quella dello scrivere lettere. Non è un'attività primaria ma secondaria nel senso che Paolo detta le sue lettere perché impedito di andare a visitare di persona quella comunità. Le lettere divengono così la testimonianza scritta dell'attività e dell'evangelo di Paolo. Esse ci permettono anche di conoscere dall'interno la vita delle comunità da lui fondate (Le lettere di Paolo).

Qual è la conclusione di una vita impostata in questo modo? Gli Atti degli Apostoli non ci parlano della morte di Paolo: vi è solo il discorso rivolto agli anziani di Efeso (At 20, 18-35) in cui egli accenna ai possibili sviluppi futuri. Nelle lettere scritte in prigione Paolo rivela il desiderio profondo di concludere la sua vita nello stesso modo in cui l'ha vissuta, cioè per il Signore Gesù (La conclusione della vita di Paolo).

PROGRAMMA

Sabato 14 giugno - Apertura della Settimana Biblica: Ore 17,30 Canto dei Vespri; 18,00 Preghiera di lode a Dio per il dono della Sacra Bibbia; 18,10 Concelebrazione solenne presieduta da monsignor Razzauti; 21,15 Concerto d'organo (inaugurazione



dell'organo restaurato) - Organista Sergio Miliello. **Domenica 15 giugno:** Ore 08,30 - 10,30 - Sante Messe; 16,00 Caccia al tesoro Biblica per tutti i ragazzi della parrocchia.

Lunedì 16 giugno: Ore 7,15 Celebrazione delle Lodi; 8,30 Ora media e Santa Messa; 17,00 Relazione del vescovo di Prato monsignor Gastone Simoni; 18,00 Messa con la partecipazione di tutti coloro che frequentano i Centri di Ascolto della Parola di Dio; 21,00 - 22,30 Adorazione Eucaristica con letture di brani tratti dalle lettere di San Paolo. Benedizione Eucaristica. Compia.

Martedì 17 giugno: ore 7,00 Lodi; 8,30 Ora media e Santa Messa; 17,00 Relazione di monsignor Benedetto Rossi - Biblista; ore 18,00 Santa Messa in suffragio dei nostri cari morti; 21,00 - 22,30 Adorazione Eucaristica con letture di brani tratti dalle lettere di San Paolo. Benedizione Eucaristica. Compia.

Mercoledì 18 giugno: ore 7,15 Lodi; 8,30 Ora media e Santa Messa; 17,00 Relazione del professor

don Francesco Bianchini - Biblista; 18,00 Santa Messa con la partecipazione dei catechisti e degli animatori dei Centri di Ascolto. 21,00 - 22,30 Adorazione Eucaristica con letture di brani tratti dalle lettere di San Paolo. Benedizione Eucaristica. Compia.

Giovedì 19 giugno: 7,15 Lodi; 8,30 Ora media e Santa Messa; Esposizione Eucaristica, adorazione personale; 17,00 Relazione di don Roberto Filippini - Biblista; 18,00 vesperi solenni con meditazione biblica; 21,15 Cammino di meditazione su testi biblici tratti dalle lettere di San Paolo sull'Eucaristica.

Venerdì 20 giugno: 7,15 Lodi; 8,30 ora media e Santa Messa; 9,00 - 10,30 - Pulizie della chiesa (pulisce il 3° turno); 17,00 Relazione del canonico don Piergiorgio Paolini - Biblista; 18,00 Santa Messa; 21,00

Esposizione del Santissimo; ore 21,15 Lettura biblica di brani tratti dalle lettere di San Paolo; 22,30 Compia. Partenza delle «Sentinelle del mattino di Pasqua»; 1,00 Benedizione Eucaristica.

Sabato 21 giugno: ore 07,15 Lodi; 8,30 ora media e Santa Messa; 15,30 - 17,00 - Sante Confessioni; 16,00 Preghiera in chiesa con gli «Angeli della Consolazione» e loro partenza per la visita ai malati; 17,30 Vespri; 18,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Giusti a conclusione della Settimana Biblica.

Domenica 22 giugno: Chiusura della XIII Settimana Biblica; ore 8,30 - 10,30 - Sante Messe; 16,00 Giochi con l'acqua a cura di Enrico Frediani.

Nella foto l'organo della chiesa rimesso a punto. Il maestro Sergio Miliello, musicista eclettico, compositore, direttore, concertista, conosciuto in diverse nazioni d'Europa, Direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra della Arcidiocesi di Firenze (è succeduto a monsignor Luigi Sessa); responsabile Regionale di «Musica per la Liturgia» presso la Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI a Roma, sabato 14 giugno offrirà un concerto su questo stesso strumento intitolato «Le grandi marce per organo».

AGENDA DIOCESANA

DOMENICA 8 GIUGNO

- 10,30 Il Vescovo celebra le Cresime nella parrocchia S. Sebastiano.
- 12,00 Il Vescovo celebra le Cresime nella parrocchia di N.S. del Rosario.

LUNEDÌ 9 GIUGNO

- Il Vescovo è in Terra Santa con la Conferenza Episcopale Toscana fino al 13 giugno.

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO

- 17,45 parrocchia Ss. Pietro e Paolo per gli incontri del SAE don Raffaello Schiavone parla sul tema «Importanza della dimensione comunitaria per una partecipazione attiva e un impegno pubblico. Segu

SABATO 14 GIUGNO

- 9,00 il vescovo è al centro trasfusione dell'ospedale di Livorno per la giornata nazionale del donatore.
- 17,30 il Vescovo è a Villa Cristina, partecipa all'incontro dei Capi Scout.

DOMENICA 15 GIUGNO

- 10,00 il Vescovo è in visita alla parrocchia S. Giuseppe a Nibbiaia.
- 18,30 il Vescovo celebra le Cresime alla parrocchia della Madonna.

LUNEDÌ 16 GIUGNO

- 17,00 il Vescovo alla parrocchia S. Rosa conclude la catechesi sul cuore immacolato di Maria.
- 18,00 il Vescovo in ospedale con i primari partecipa al «Tavolo dell'oggettività».

MARTEDÌ 17 GIUGNO

- 17,00 presso la parrocchia della Ss. Trinità incontro di preghiera del Monastero invisibile

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO

- 12,00 il Vescovo è in visita all'AAMPs.
- 18,00 il Vescovo è in visita alla parrocchia S. Rosa.

GIOVEDÌ 19 GIUGNO

- 10,00 il Vescovo a Montenero partecipa all'assemblea dei religiosi.
- 20,00 il Vescovo è ospite del Rotary club.

VENERDÌ 20 GIUGNO

- il Vescovo è a Firenze per la riunione della Commissione regionale per i Beni culturali.
- 18,00 il Vescovo è in visita alla parrocchia S.M. delle Grazie a Montenero.

AL SS. PIETRO E PAOLO

IL GIUGNO PARROCCHIALE

SABATO 7 ore 20,00 nel salone cena comunitaria. Al termine «Compra, baratta e vendi». Asta parrocchiale
DOMENICA 8 ore 9,00 (anticipata) Messa; ore 10,30 gita delle famiglie dei ragazzi del catechismo e dell'oratorio al Monte Serra e caccia al tesoro.

LUNEDÌ 9 ore 17,00 in giardino Gara nonni e nipoti; ore 20,45 visione della partita Italia-Olanda per gli Europei
MARTEDÌ 10 (anniversario morte Don Quilici 1844); ore 18,00 Messa all'aperto in piazza Manin; ore 21,15 Istituto S. M. Maddalena Premio «Don Quilici» alle suore di Shangay e alla comunità di S. Egidio

MERCOLEDÌ 11 (anniversario del funerale don Quilici) ore 17,45 nel salone Don Raffaello parla al S.A.E. sull'impegno dei cristiani per la pace; ore 20,00 in giardino Agape fraterna del S.A.E., visione del film «Daratt»
GIOVEDÌ 12 ore 10-12 e 16-19 in giardino «Coppa Quilici» (calcetto, pallavolo, pallacanestro, biliardino, tennis tavolo) per squadre di chierichetti delle parrocchie.

VENERDÌ 13 - SABATO 14 - DOMENICA 15 Gita della comunità a Montecatini, Napoli e Pompei
LUNEDÌ 16 ore 10-13 e 16-19 in giardino «Coppa Quilici» (calcetto, pallavolo, pallacanestro, biliardino, tennis tavolo) per gli oratori parrocchiali.

MARTEDÌ 17 (anniversario morte suor Raffaella 1843) ore 20,45 Visione comunitaria della partita Italia-Francia.
MERCOLEDÌ 18 ore 18,30 e 21,15 in giardino Tornei per adulti e giovani

GIOVEDÌ 19 ore 21,15 in giardino La «Compagnia del mercoledì» rappresenta «High school musical».
VENERDÌ 20 ore 18,00 Messa all'aperto sugli Scali Novi Lena; ore 21,15 in giardino «Prete Giovanni Battista Quilici» dalla parte dell'uomo»

SABATO 21 ore 20,00 in giardino Gara culinaria
LUNEDÌ 23 ore 21,15 in giardino Wilma Solca e Dino De Santi parlano dell'importanza della famiglia nell'opera di evangelizzazione

MARTEDÌ 24 (Onomastico Don Giovanni B. Quilici) ore 18 Messa per il 25° anniversario di ordinazione di don Raffaello. Segue cena conviviale.

VENERDÌ 27 ore 18,00 Messa all'aperto in piazza Mazzini

SABATO 28 (Vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo) ore 18,00 in chiesa S. Messa presieduta da don Raffaello; ore 20,00 in giardino cena

DOMENICA 29 ore 18,30 il vescovo monsignor Giusti presiede l'Eucaristica che inaugura l'anno internazionale paolino

MARTEDÌ 1 LUGLIO ore 21,15 in giardino La Compagnia «Sotto il melo» rappresenta «Madre Teresa».
SABATO 5 LUGLIO ore 21,15 in giardino La Compagnia «Gli amici di Elsa» rappresenta «La pensione Tranquilla»

DOMENICA 6 LUGLIO ore 20,00 in giardino «Giro del mondo in 80 giorni» Cena etnica e regionale aperta a tutti. Segue Premiazione concorso artistico, tornei e rassegna teatrale. In caso di pioggia le attività in giardino, saranno effettuate nel salone parrocchiale.